

**Le statistiche** I genitori che diventano indigenti, miniserie in due puntate su Rai Uno

# Quei padri separati (e invisibili) in prima serata con una fiction

L'associazione matrimonialisti: serve una nuova legge

ROMA — Non sono barboni che hanno rubato i vestiti. Sono proprio loro. In giacca e cravatta in fila per un pasto alla mensa della Caritas. I papà separati. I poveri del terzo millennio. Invisibili, per le statistiche. Impotenti davanti alla legge. Un livello di indigenza che negli ultimi anni ha toccato cifre difficili da credere.

Impossibili da vivere: su poco più di due milioni di padri separati in Italia il 9 per cento è costretto ad arrivare a fine mese con un budget inferiore ai 300 euro. Il resto dello stipendio lo hanno lasciato alla moglie, ai figli, al mutuo della casa da pagare. Non è fiction.

Quella, la fiction, si intitola: «Sarò sempre tuo padre». Ed è una miniserie in due puntate che Rai Uno manderà in onda il 29 e il 30 novembre. Beppe Fiorello (Antonio per la tv) recita la parte di un papà separato indigente. Ma la parte scritta per il bravo attore è, purtroppo, una realtà tanto drammatica quanto quotidiana.

I numeri. All'Ami (l'Associazione avvocati matrimonialisti italiani) hanno calcolato che tra le persone che a pranzo e a cena fanno la fila alle mense della Caritas (o di Sant'Egidio a Roma), ben uno su quattro è un padre reso povero dalla separazione conflittuale.

«Ce ne sono almeno 90 mila a Roma e 50 mila a Milano di questi finti barboni in giacca e cravatta», garantisce Gian Ettore Gassani, avvocato presidente dell'Ami e autore di «I perplessi sposi» (Aliberti editore), un volume che a suon di numeri e cifre racconta una vera e propria guerra civile, con i figli adoperati come clave.

Beppe Fiorello nella serie televisiva può vedere suo figlio ogni quindici giorni. Nella realtà del nostro Paese ci sono 150 mila padri separati che, invece, hanno perso ogni contatto con i propri



Fonte: Ami. Foto: Le immagini sono tratte dalla fiction «Sarò sempre tuo padre» con Beppe Fiorello

bambini. E poi sono 950 mila quelli che possono vedere i figli soltanto un pomeriggio a settimana: perché? La maggior parte delle volte perché non hanno letti dove farli dormire. Perché sono proprio loro che non hanno proprio una casa dove dormire.

È per questo che in alcune città sono state costruite delle case famiglia dove i padri separati possono ricevere i propri figli: hanno cominciato Bolzano e Genova, a seguire Roma e Milano. Ma i problemi non finiscono qui.

La realtà che supera la fantasia. In televisione Antonio-Beppe Fiorello combatte contro le carte bollate della sua ex-moglie che lo separano dall'affetto di suo figlio. A Taranto Stefano B., 54 anni,

### La proposta

Il gruppo di legali: l'assegno di mantenimento non superi il 50% dello stipendio

separato da dieci e divorziato da cinque, combatte con accuse penali (e pesantissime) che la sua ex-moglie non ha mai lesinato.

Quello di Stefano B. sembra un film dell'orrore: accusato dalla sua ex di aver molestato la propria figlia, perde il lavoro e si riduce a vivere in un garage di dieci metri quadrati. Disperato sale su un edificio e minaccia di buttarsi giù. Salvato da estranei, viene accusato di procurato allarme Roma e Milano. Ma i problemi non finiscono qui.

Ma è soltanto colpa delle coppie che scoppiano? O c'è qualcosa che va rivisto nelle pratiche di separazione che aumentano al ritmo di circa il 2% l'anno e ogni anno sono circa 170 mila le persone che si separano in Italia?

Un dato sul quale riflettere: il tempo medio di un tribunale italiano per emettere un provvedimento di separazio-

ne è di appena 27 minuti. E questo a dispetto soprattutto dei bambini, visto che fra le coppie che si separano oltre il 70 per cento sono coppie che hanno figli.

«Ma c'è un altro dato sul quale è obbligatorio intervenire», rilancia Gian Ettore Gassani, spiegando: «In Italia

ci sono 165 tribunali ed ognuno decide a proprio piacimento l'entità dell'assegno di mantenimento che il marito deve dare all'ex-moglie. È possibile un simile caos? Non sarebbe il caso di fissare dei criteri oggettivi e soprattutto dei paletti? Stabilire, ad esempio, che l'assegno di manteni-

mento non può essere superiore alla metà dello stipendio di chi lo deve erogare».  
**Alessandra Arachi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

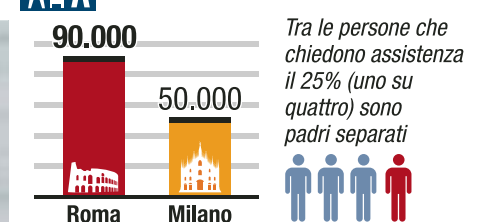
**IL COMMENTO**  
di Paolo Di Stefano  
nelle Idee&Opinioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri



### I PADRI SEPARATI CHE FANNO LA FILA PER LA MENSA ALLA CARITAS



950.000 Padri separati possono vedere i figli un solo pomeriggio a settimana

150.000 Padri separati hanno perso ogni contatto con i figli

27 minuti Tempo medio di un tribunale per emettere un provvedimento di separazione

**NON SIAMO GENITORI DI SERIE "B"**

D'ARCO

### L'Istat

## «Le donne più a rischio di povertà»

ROMA — Non solo i papà. Anche le mamme dopo le separazioni sono esposte al rischio della povertà. È stato l'Istat che ha lanciato un campanello di allarme, sottolineando come di fronte all'opportunità di ricostituire una vita di coppia le donne siano svantaggiate rispetto agli uomini.

Dopo la separazione o dopo il divorzio, infatti, il 52,4 per cento delle donne risulta mono genitore, mentre il 50,8 per cento degli uomini vive da single.

Spiega Linda Laura Sabbatini, che dell'Istat è direttrice centrale: «Le donne separate restano comunque mamme e per questo sono più esposte al rischio della povertà. E la disparità riguarda soprattutto le donne separate di fatto: a loro resta il carico più pesante e, quindi, hanno più difficoltà a ricostituire una nuova coppia».

Dai dati del nostro Istituto di statistica emerge che il 24,6 per cento dei separati-divorziati ricostituiscono una coppia, mentre solo il 14,8 è monogenitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **La storia** Francesco, 47 anni, insegnante di latino al liceo

## Il prof alla mensa dei poveri «A scuola non sanno nulla»

ROMA — Francesco A. ha 47 anni, due figli, un lavoro come insegnante di latino e greco in un liceo romano. «E quando esco da scuola invece di andare a casa vado alla mensa di Sant'Egidio e mi metto in fila per un pasto, di nascosto», dice la sua voce incrinata, ma la di-

mento della separazione ha deciso un assegno di mantenimento di 1250. La differenza fa: 380 euro. Non ci sta dentro un affitto. Non ci sta dentro nulla che permetta di vivere in maniera dignitosa.

Dice Francesco: «Per tre mesi subito dopo la separazione ho dormito in macchina, lavandomi alle fontanelle per la strada. Fino a quando ho trovato una stanza in affitto accanto alla cittadella universitaria, in una casa che divido con tre studenti. Almeno ho un tetto sopra la testa. Ma soltanto quello».

Perché sotto quel tetto Francesco non può portare i suoi figli. La sua ex-moglie non glielo permette. Ma lui non si è perso d'animo: dentro quella stanza ha attrezzato una scrivania, un micro studio per poter dare ripetizioni il pomeriggio.

Qualche euro per arrotondare: «Almeno per poter comprare un gelato o una pizza o un biglietto del cinema ai miei figli, quando riesco a vederli. Sempre e solamente di pomeriggio».

**Al. Ar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I primi tempi ho dormito in auto, mi lavavo alle fontanelle. Ora divido una casa con tre universitari: con quello che guadagno non posso permettermi di più**

gnità integra. Poi spiega: «A scuola non ho detto nulla. Neanche che una casa non ce l'ho più, che non me la posso più permettere una casa da quando mi sono separato in tribunale».

Facile fare i conti: lo stipendio di Francesco è di 1630 euro, il giudice al mo-

**CONTENUTI SANI, OBIETTIVI RESPONSABILI.**

Non basta produrre bottiglie e vasi in vetro sani, naturali, sicuri e riciclabili al 100% all'infinito. Per noi è anche indispensabile seguire logiche di sviluppo responsabile e sostenibile. Occuparsi direttamente del riciclo del vetro. Mettere prodotti sempre nuovi nelle vostre mani. Per questo siamo Verallia, il vetro per alimenti.

SAINT-GOBAIN VETRI S.p.A.  
www.verallia.it

Bottiglie e vasi in vetro per alimenti

